

La grande produzione intensiva



- è una agricoltura intensiva che usa molti pesticidi e diserbanti, inquinando la terra e l'ambiente, impoverendo il terreno;
- è una produzione che punta sulla quantità e apparenza dei prodotti, e non sulla qualità che spesso è scarsa;
- è una produzione che solitamente sfrutta la manodopera anche infantile, violando i diritti dei lavoratori;
- è una produzione che non paga un prezzo giusto ai piccoli agricoltori;
- è una produzione dove lo spreco del cibo è molto alto.

La piccola produzione etica



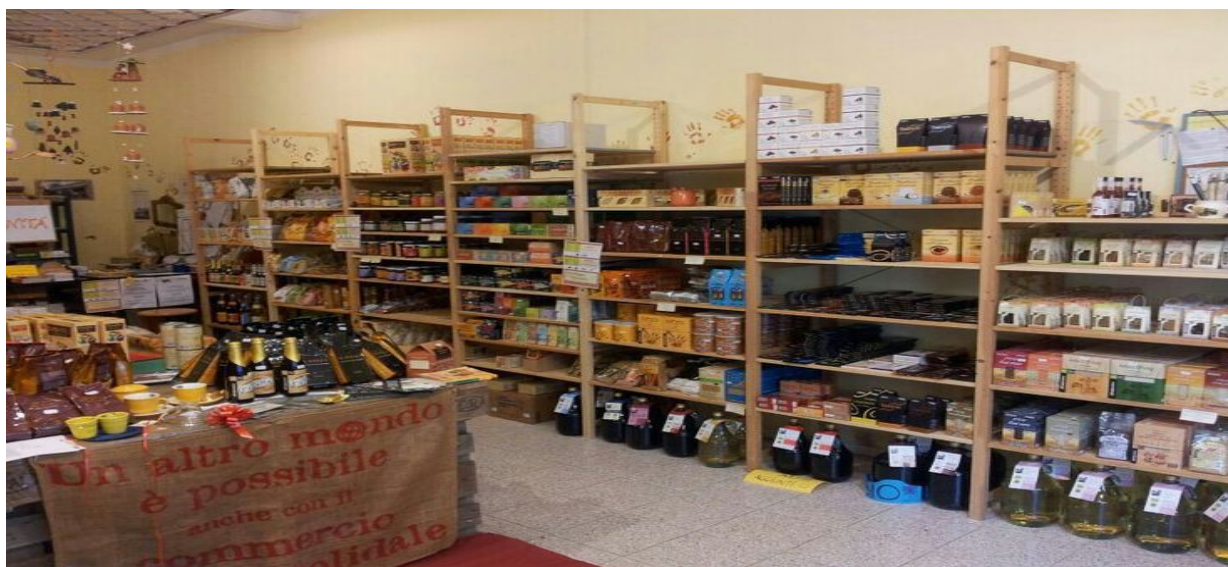
- è una produzione che non fa uso di pesticidi e diserbanti, ma rispetta la terra mediante forme alternative di produzione: agricoltura naturale, biologica, sinergica, biodinamica;
- è una produzione che punta sulla qualità del prodotto e non tanto sull'apparenza e sulla quantità;
- è una produzione che non fa sfruttamento della manodopera, quantomeno quella infantile, ma rispetta pienamente i diritti dei lavoratori;
- è una produzione che paga un prezzo giusto ai piccoli agricoltori;
- è una produzione dove lo spreco del cibo è ridotto ai minimi termini perché si produce per il fabbisogno dei consumatori;
- inoltre incentiva l'auto-produzione del cibo.

La grande distribuzione: supermercati e centri commerciali



- grandi quantità di prodotti che vengono dalla grande produzione con una qualità mediocre, perché l'obiettivo è la quantità e non la qualità del prodotto;
- il rapporto con il consumatore è quasi zero perché egli prende i prodotti che trova sui scaffali del supermercato;
- lo spreco di cibo è enorme perché tutto quello che non viene venduto viene buttato o dato in beneficenza;
- la Coldiretti ha pubblicato la lista nera dei prodotti contaminati della grande distribuzione, sono soprattutto quelli che arrivano dalla grande produzione estera.

La piccola distribuzione: vendita diretta e botteghe



- vendita diretta tra produttori e consumatori: la cosiddetta filiera corta;
- si cerca di offrire al consumatore dei prodotti di qualità: quelli della piccola produzione etica o del commercio equo e solidale;
- il rapporto con il consumatore è positivo perché viene consigliato nel momento della vendita;
- favorisce una relazione di fiducia tra i consumatori e i produttori.